



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-02609 DEL DEP. GHIRRA (res. n. 273 del 04 aprile 2024)

RISPOSTA

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo, con il quale l'onorevole interrogante, traendo spunto da alcuni casi di suicidio di detenuti ristretti presso gli istituti di pena della regione Sardegna, solleva specifici quesiti in ordine alle misure adottate, nel complesso, per migliorare le condizioni detentive negli istituti penitenziari e rafforzare le misure alternative alla detenzione, si rappresenta quanto segue.

Come comunicato dalle articolazioni centrali, opportunamente interessate dal D.A.P., gli eventi critici si sono verificati in data 27 marzo e il 2 aprile scorsi e riguardano, rispettivamente, il detenuto di media sicurezza M.M., definitivo con fine pena al 26 ottobre 2027, ristretto presso la Casa circondariale di Sassari, rinvenuto con un cappio annodato intorno al collo ricavato presumibilmente da un laccio di pantaloni, ed il detenuto di media sicurezza P. M., in attesa di primo giudizio, ristretto presso la Casa circondariale di Cagliari.

Il detenuto M.M. – che aveva fatto ingresso presso la Casa circondariale di Sassari il 27 gennaio 2023, a seguito di trasferimento dalla Casa circondariale di Lanusei, disposto per motivi sanitari dal competente Provveditorato regionale di

Cagliari – per le diverse problematiche di salute da cui era affetto veniva, nell'immediatezza, allocato presso la sezione a trattamento intensificato, per poi essere trasferito presso la terza sezione ex art. 32 del d.P.R. n. 230/00 con un detenuto *care giver*. Il ristretto, attese le sue patologie e i pregressi atti autolesivi, veniva subito preso in carico dallo *staff* multidisciplinare e dallo psichiatra, i quali esaminavano periodicamente il caso e si attivavano per individuare una struttura (RSA) che potesse accoglierlo. Il 26 marzo 2024, il detenuto era stato chiamato dall'addetto ufficio comando per firmare la proposta di assunzione per il mese di aprile in qualità di bibliotecario; inoltre, era stato sentito anche dal medico responsabile della Sanità penitenziaria che gli aveva proposto il ricovero presso il S.A.I., ma aveva declinato, dichiarando che preferiva stare nella propria camera di pernottamento con il compagno con cui andava d'accordo. Gli operatori riferiscono di colloqui distesi e pacati senza la percezione di alcun segno di malessere da parte del ristretto che, il 16 maggio 2024, avrebbe dovuto presenziare all'udienza dinanzi al magistrato di sorveglianza per esaminare la richiesta di differimento pena nella forma della detenzione domiciliare.

Quanto al detenuto P.M., il giorno prima dell'evento (1° aprile 2024) veniva trovato nel corridoio della sezione, poiché era riuscito, grazie alla sua esile corporatura, a passare attraverso lo spioncino ribassato del cancello della camera di pernottamento. In virtù di quanto accaduto, su disposizione del Comandante del reparto, la sorveglianza generale provvedeva spostare il detenuto presso la sezione B, offrendo le camere di quel reparto maggiori garanzie di sicurezza. Il detenuto veniva allocato in camera singola e sottoposto a grande sorveglianza a scopo precauzionale, in attesa delle valutazioni dell'équipe di accoglienza e sebbene nei suoi confronti non fosse stata redatta una formale scheda di valutazione del rischio suicidario da parte della psicologa. Il successivo 2 aprile, verso le ore 00:55 circa, il detenuto chiedeva all'agente in servizio di cambiare sezione ed essere spostato al reparto S.A.I. (Servizio assistenza intensificata); l'agente, pur riferendogli che, data l'ora, non era possibile aderire alla sua richiesta e che si sarebbe provveduto nella mattinata, gli consegnava i moduli

necessari a richiedere il cambio di camera di pernottamento; tuttavia, il ristretto dava in escandescenza e minacciava di compiere gesti inconsulti se non fosse stato condotto al reparto S.A.I., prendendo il lenzuolo e annodandolo alle sbarre della finestra per poi avvolgerselo intorno al collo; a quel punto, l'agente avvisava la sorveglianza generale che giungeva sul posto insieme al medico di turno, accompagnato da due infermiere, si provvedeva a slegare il detenuto dal cappio e a praticare le prime manovre di soccorso ma senza esito, poiché alle ore 01:50 ne veniva constatato il decesso.

Questi gli eventi critici, deve rimarcarsi che i temi della salute mentale in carcere e della prevenzione del suicidio costituiscono persistenti punti di interesse e fulcro di attività da parte del Ministero, che si è impegnato a garantire un sempre maggiore innalzamento del livello di presidi e misure in questo ambito.

Invero, il piano di contrasto al fenomeno suicidario in carcere, attuato da quest'Amministrazione, ha consentito di registrare, nell'ultimo triennio, una drastica diminuzione degli eventi suicidari e precisamente si è passati da 84 eventi per l'anno 2022, a 66 nel 2023 a 34 al 17 maggio 2024.

In particolare, il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, con la nota circolare 8 agosto 2022, ha ribadito a tutti i Provveditori e Direttori d'istituto la necessità di rafforzare le iniziative attuate rispetto al grave problema della prevenzione dei suicidi delle persone detenute. Al riguardo, si è avviato un percorso nazionale di "intervento continuo" sul tema, attraverso il quale il citato Dipartimento, i Provveditorati e gli istituti penitenziari, sono tutti coinvolti, in una prospettiva di "rete", nella prevenzione di tali drammatici eventi.

Nella circolare 8 agosto 2022 viene ribadita l'importanza e il ruolo fondamentale svolto dallo *staff* multidisciplinare, evidenziando la necessità che esso agisca non soltanto sulle situazioni rispetto alle quali si è manifestato un evento o una richiesta di aiuto, bensì anche sui cc.dd. "casi silenti", riguardanti le persone che, all'atto dell'accoglienza in istituto e nell'ulteriore prosieguo della detenzione, non abbiano manifestato un disagio particolare.

Si è sottolineata la necessità di attivare un processo di gestione del singolo caso che tenga conto, essenzialmente, dei seguenti aspetti: attivazione della procedura gestionale, alloggiamento, controllo della persona, disponibilità di oggetti pericolosi, interventi sanitari, di supporto sanitario e penitenziario e da parte dei *peer supporters*, modalità di chiusura della procedura.

Su questa linea, in data 20 ottobre 2022 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, quest'ultimo coinvolto anche in uno specifico *Gruppo di lavoro per lo studio e l'analisi degli eventi suicidari delle persone detenute*, istituito il 14 marzo 2023, coordinato dal Direttore generale dei detenuti e del trattamento e integrato da personale qualificato, con il compito di definire protocolli operativi ed elaborare momenti di formazione per il personale penitenziario, al fine di tutelare la salute psico-fisica dei detenuti e prevenire gli eventi suicidari.

A tal fine si segnala che recentemente, a integrazione delle risorse finalizzate all'osservazione *tout court* da parte degli esperti ex art. 80 o.p., è stato disposto un finanziamento di 5.000.000,00 di euro, che servirà a potenziare i servizi trattamentali e psicologici negli istituti, attraverso il coinvolgimento di esperti specializzati e di professionisti esterni all'Amministrazione.

Da ultimo, sempre in quest'ottica, si è avviata un'interlocuzione con l'Ispettore generale dei cappellani penitenziari al fine di rafforzare la collaborazione e l'intervento dei cappellani, dei volontari e delle religiose che quotidianamente svolgono la propria missione a contatto con i detenuti, affinché, accompagnati da quella spiccata sensibilità che connota il loro approccio, sappiano cogliere con il dialogo, l'incontro e la preghiera, i segnali di malessere e disagio dei reclusi, segnalandoli tempestivamente.

Si sottolinea, dunque, la ferma volontà del Ministero di creare una sinergia tra i soggetti preposti alla cura e custodia delle persone ristrette in carcere, al fine di adottare un'adeguata strategia per intercettare tutti i casi, anche quelli dei soggetti che rischiano di rimanere "invisibili".

Infine, nella gestione del rischio suicidario, questa Amministrazione si è prefissata, fra gli obiettivi prioritari, la rimozione degli ostacoli di carattere sociale che impediscono o rallentano il pieno sviluppo della giustizia di comunità, adoperandosi in sinergia con l'amministrazione penitenziaria, gli enti territoriali e del privato sociale, per creare opportunità progettuali atte a promuovere la concessione di misure e sanzioni di comunità.

In tale contesto, rientra il Programma del Ministero della Giustizia: *“Intervento per una Giustizia più inclusiva. Il lavoro come recupero, rieducazione, inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale”*, che si avvarrà dei Fondi Strutturali Europei (FSE e FESR) stanziati dal *Programma Nazionale “INCLUSIONE - Lotta alla povertà (2021-2027)”*, la cui titolarità appartiene al *Ministero del lavoro e delle politiche sociali*, per un finanziamento complessivo di 75.000.000 di euro.

Il programma intende sviluppare un modello integrato di intervento sul territorio, in seno al quale le persone saranno orientate ed accompagnate in un percorso educativo, ricevendo opportunità lavorative, formative e abitative, e saranno seguite nel loro percorso di reinserimento e di accesso ai servizi di assistenza, attraverso la creazione dei supporti volti a consentire l'accesso alle misure di comunità e l'uscita dal sistema penale, in condizioni di sicurezza. Tra le altre misure, nell'ambito di tale programma, è prevista la creazione di luoghi di residenzialità assistita, di dimensioni contenute, idonei ad ospitare – per periodi di tempo limitati – persone in carico ai servizi, che si trovino ad essere prive di soluzione abitativa, altrimenti impossibilitate a fruire di misure alternative o sanzioni sostitutive. È previsto complessivamente il coinvolgimento di 15.000 destinatari, con particolare attenzione alle quote di genere, nonché alle categorie dei soggetti affetti da disabilità e ai cittadini stranieri provenienti da paesi terzi.

Quanto all'assistenza sanitaria, si ritiene opportuno ribadire che, a seguito dell'emanazione del d.P.C.M. 1° aprile 2008, si è determinata la riforma della medicina penitenziaria, con il transito della stessa al Servizio sanitario nazionale, più

propriamente al Servizio sanitario regionale. Tale transito, però, non ha privato l'Amministrazione penitenziaria della responsabilità della salute delle persone ristrette negli istituti di pena, come evidenziato con lettera circolare 5 giugno 2015, con la sottoscrizione dell'Accordo *“Linee guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria negli istituti penitenziari per adulti; implementazione delle reti sanitarie regionali e nazionali”*, approvato dalla Conferenza Unificata il 22 gennaio 2015, diretto a facilitare la costruzione di reti di presidi sanitari interni ed esterni agli istituti penitenziari adeguati ai bisogni di salute dei detenuti.

Con riferimento specifico ai due istituti penitenziari sardi, si rappresenta che presso la casa circondariale "E. Scalas" di Cagliari, oltre alle seguenti branche specialistiche (cardiologia, chirurgia, dermatologia, diabetologia, endocrinologia, fisiatria, ginecologia, infettivologia, neurologia, oculistica, odontoiatria, ortopedia, otorinolaringoiatria), è presente l'assistenza medica sull'intero arco giornaliero, e lo psichiatra, anche con presenza trisettimanale. Sono, presenti, altresì: l'urologo, il radiologo, l'internista e l'ecografista. Nell'istituto di "G. Bacchiddu" di Sassari, invece, oltre a essere assicurate le branche di dermatologia, ginecologia, infettivologia, neurologia, oculistica e odontoiatria, sono presenti lo psichiatra, anche con presenza trisettimanale, e lo psicologo. Risulta, altresì, la presenza di ecografista ed internista, nonché l'assistenza medica h 24.

Le priorità politiche del Ministero della Giustizia per il prossimo triennio in ambito trattamentale prevedono la realizzazione di un modello di esecuzione penale tra certezza della pena e dignità della detenzione, da attuare valorizzando il lavoro in via principale, insieme allo studio, alla cultura e alle attività trattamentali, per il reinserimento sociale della persona detenuta.

In funzione di tali linee programmatiche, il Documento di programmazione generale 2022-2024 dell'Amministrazione penitenziaria dà conto delle risorse messe a disposizione delle articolazioni centrali e periferiche di questo Dipartimento per

l'attuazione di interventi programmati in modo coordinato, a partire dal livello centrale e sino a quello periferico.

Il *lavoro* è considerato ancora il punto di forza del trattamento penitenziario, attraverso il quale la persona detenuta può impegnare il tempo di detenzione in modo costruttivo, aumentare la percezione di auto-realizzazione, ricavare mezzi di sostentamento per sé stesso e per i propri familiari.

Al fine di prevenire la recidiva specifica, ma anche al fine di sostenere i soggetti potenzialmente esposti al rischio suicidario, è stato istituito il capitolo 1766 pg. 16, e, contemporaneamente, si è provveduto allo stanziamento del capitolo 1766 pg. 4 di fondi per il potenziamento del servizio psicologico prestato da professionalità esperte del trattamento cognitivo comportamentale.

Relativamente agli organici del Corpo di polizia penitenziaria in servizio presso gli istituti della regione Sardegna, i dati riferiti all'ultimo p.C.D. 23 febbraio 2024 evidenziano una carenza di personale impiegato comune a quella risentita da tutti gli istituti del Paese.

Parimenti, quanto alle presenze detentive, gli istituti penitenziari di Cagliari e Sassari presentano un tasso percentuale di affollamento pari, rispettivamente, al 116,93% e al 107,76%, denotando, dunque, una lieve situazione di sovraffollamento, tuttavia adeguatamente contrastata con le seguenti azioni:

- il 20 marzo 2024 è stato consegnato formalmente alla Direzione della Casa circondariale di Cagliari il nuovo padiglione da 92 posti destinato al 41-*bis*; sono in corso le procedure per dotare il padiglione degli arredi necessari, ad eccezione della cucina detenuti che è stata già allestita;
- presso la Casa di reclusione di Is Arenas è previsto l'intervento di restauro e risanamento conservativo del fabbricato "ex Miniera" (risulta già affidato l'incarico progettazione);
- presso la Casa di reclusione Mamone risulta ultimata la ristrutturazione, con finalità detentive, della diramazione Sant'Alcra (è in corso la redazione dello stato finale; su

richiesta dell'Amministrazione penitenziaria è stata effettuata la consegna anticipata delle opere);

- presso la Casa circondariale di Nuoro, a cura dell'Amministrazione penitenziaria, è prevista la ristrutturazione della 1° Sezione detentiva con adeguamento al d.P.R. n. 230/2000 (è stato redatto il progetto esecutivo per un importo di € 5.000.000,00; in fase di verifica e aggiornamento prezzi).

Più genericamente, invece, per quel che attiene agli interventi messi in campo al fine di ridurre il sovraffollamento e migliorare le condizioni di vivibilità degli istituti di pena del Paese, com'è noto, questa Amministrazione, oltre che avanzare nello sviluppo del piano d'interventi finalizzato all'aumento del numero dei posti detentivi mediante il recupero di quanto già nella relativa disponibilità d'uso e la realizzazione di nuovi padiglioni detentivi in comprensori già sedi penitenziarie, ha proseguito senza soluzione di continuità anche il processo di riqualificazione del patrimonio immobiliare a essa affidato in uso governativo, mediante l'avvio di importanti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di sezioni e reparti già attivi, ovvero l'avvio di procedimenti di recupero di strutture inutilizzate e/o sottoutilizzate, soprattutto nelle aree geografiche di maggiore criticità.

Il finanziamento del Piano di edilizia penitenziaria per € 84.000.000,00 è stato inserito negli interventi complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) con decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante *“Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti”* e per i quali il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti è stato individuato in qualità di soggetto attuatore.

Oltre al miglioramento delle condizioni detentive mediante l'aumento del numero dei posti disponibili e conseguente diminuzione dell'indice di sovraffollamento, nel corso degli ultimi anni l'Amministrazione si è posta, altresì, l'obiettivo di dare massimo impulso all'implementazione di spazi per le attività

trattamentali, anche mediante l'ottimizzazione degli spazi detentivi già a disposizione, riadattati in ambienti attrezzati per le attività in comune.

Nel corso dell'anno 2023, risultano avviati/conclusi interventi per oltre 5.000 mq. (indice anche sottostimato, dacché di molti interventi eseguiti non è stato possibile avere contezza delle relative superfici).

Sempre per quanto concerne l'implementazione degli spazi trattamentali, è prevista, inoltre, la realizzazione di tre immobili destinati ad attività trattamentali, da circa 450 mq cadauno (dalle medesime caratteristiche di massima), a completamento dei nuovi padiglioni degli istituti di Lecce, Taranto e Trani. I lavori di realizzazione del primo di essi, presso la C.C. Lecce, sono in corso di realizzazione; si prevede di poterne avere la disponibilità materiale entro la fine del 2024.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)